

KAOS

di PAOLO E VITTORIO TAVIANI



CONTESTO STORICO-LETTERARIO:

PIRANDELLO NOVELLIERE

Intellettuale sensibile alle inquietudini dell'età di passaggio tra Ottocento e Novecento, Pirandello analizza nei suoi testi la crisi dell'uomo contemporaneo sotto vari punti di vista. Nella sua produzione le novelle svolgono una funzione a sé stante ma anche propedeutica alla stesura dei romanzi maggiori. Così, tra le pagine di *Novelle per un anno* si incontrano situazioni e perso-

naggi originalissimi che intrecciano tradimenti, inganni, follie non dissimili da quelle presenti nelle opere più note dello scrittore.

Dopo Verga e i veristi, con le novelle di Pirandello, torna al centro della letteratura italiana contemporanea una Sicilia misteriosa e ancestrale.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>Kaos</i>	
REGIA: Paolo e Vittorio Taviani	
INTERPRETI: Margarita Lozano, Omero Antonutti, Franco Franchi	
GENERE: Drammatico	DURATA: 188 minuti
COLONNA SONORA: Nicola Piovani	PRODUZIONE: Italia, 1984
DISTRIBUZIONE DVD: Suevia Films	

I REGISTI

I fratelli **Paolo e Vittorio Taviani** nascono rispettivamente nel 1929 e nel 1931. Dopo alcune collaborazioni con altri registi, realizzano il loro primo film nel 1967 (*I sovversivi*) su temi politici e conseguono i loro primi successi due anni dopo con *Sotto il segno dello scorpione*, interpretato da Gian Maria Volontè, seguito da *Allonsanfan* (1974), con Marcello Mastroianni.

Oltre a *Kaos*, liberamente tratto da alcune novelle di Luigi Pirandello contenute in *Novelle per un anno*, i fratelli Taviani realizzano diversi altri film di fonte letteraria: *San Michele aveva un gallo* (1973) da un racconto di Lev Tolstoj, *Padre padrone* (1977) dall'omonimo romanzo di Gavino Ledda, che valse la Palma d'Oro al Festival del Cinema di Cannes, e *Le affinità elettive* (1996) da Goethe. Dall'opera di Pirandello, traggono anche *Tu ridi* del 1998. Negli ultimi anni, i fratelli Taviani hanno realizzato alcuni film per la televisione e *La masseria delle allodole* (2007) da un romanzo di Antonia Arslan.

Il cinema dei Taviani ruota principalmente attorno alla riflessione storico-politica sul dopoguerra italiano e sulla rilettura di importanti testi della letteratura italiana ed europea.

LA TRAMA

Un corvo, liberatosi dal gioco crudele di alcuni pastori, sorvola città e villaggi siciliani. A Girgenti, in una stazione semideserta dove alcuni ragazzi si arrampicano su un cumulo di sabbia, giunge un'enigmatica figura: è l'inventore dei personaggi che popolano la città e i dintorni. Su una strada di campagna (parte I: «L'altro figlio»), una donna detta una lettera destinata ai suoi figli in America, che consegna a un gruppo di emigranti. Poco più in là c'è un altro suo figlio che lei rifiuta perché nato dalla violenza di un bandito, assassino di suo marito.

In un'altra zona di campagna (parte II: «Mal di luna») vivono Batà e Isidora, da poco sposi. Al primo plenilunio, Isidora scopre che suo marito è un licanthropo: sin da bambino la luna piena provoca in lui un vero e proprio "incantamento". Così chiama in aiuto sua madre, che la raggiunge portando con sé il cugino Saro. Durante il plenilunio successivo, mentre Batà resta fuori sull'aia, Isidora e Saro si chiudono in casa. I due, reciprocamente attratti, cominciano ad abbracciarsi, quando Saro, nel sentire le urla di Batà, si impietosisce.

Sempre in campagna (parte III: «La giara»), nelle "terre di don Lollò", si sta preparando la raccolta delle olive, ma la giara acquistata per

questo scopo si rompe. Viene così chiamato un conciabrocche, zì Di-ma, che distrattamente resta intrappolato nella giara appena riparata. Con uno stratagemma, zì Di-ma fa infuriare il padrone che dà un calcio alla giara, facendola rotolare contro un muro e rompendola. In una zona di montagna (parte IV: «Requiem»), i pastori chiedono che le autorità consentano la costruzione nelle terre baronali in cui vivono di un piccolo cimitero. Il fondatore di quel borgo, infatti, è vicino alla morte e vorrebbe essere sepolto lì. Il barone è fermamente contrario; così vengono mandati i carabinieri a presidiare la zona. Ma i pastori sono determinati a far valere le loro ragioni: un imponente corteo funebre, in onore del vecchio che si finge morto, convince i carabinieri a ritirarsi.

Intanto, l'autore dei racconti lascia Girgenti per raggiungere la sua casa natia passando lungo il mare e accanto a un teatro greco; nel congedare il vetturino, si accorge che è Saro, il personaggio di «Mal di luna». Nella casa, l'uomo ritrova lo spirito della madre, da cui si fa raccontare ancora una volta il viaggio di sua nonna verso Malta con la tappa su un isolotto dalla sabbia bianchissima. Poi, svanito lo spirito materno, si ritrova di nuovo solo nella grande casa.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

Nella casa vuota ma abitata dallo spirito della madre, nella città di Girgenti, deserta anch'essa ma popolata da uno e forse più personaggi di sua invenzione, Pirandello si muove come nel ricordo intertestuale della sua intera opera. Il film dei fratelli Taviani, concludendosi con questa sequenza ricavata dal racconto, può essere letto come un omaggio alla narrativa pirandelliana e alla letteratura in generale, generatrice di personaggi che popolano i luoghi reali in cui si muovono gli uomini di tutte le epoche.

Analizzando i singoli episodi si individuano poi altre tracce: il peso della storia nelle vicende personali (I), la forza misteriosa della natura (II), l'allegria scanzonata degli umili contrapposta alla prepotenza dei grandi (III) e la rabbia dei poveri contro i potenti che negano loro diritti sentiti come essenziali (IV). Il film risulta così un grande affresco, omaggio dei registi all'autore e alla sua terra.

LA SEQUENZA

I ragazzi salgono sulla montagna di sabbia di pomice, la figlia più grande resta con la madre, ma poi raggiunge gli altri; giunti in cima, scendono giù a balzelloni, e poi si buttano in acqua.

DAL TESTO AL FILM

Oltre alle quattro novelle riprese per intero («L'altro figlio», «Male di luna», «La giara», «Requiem»), nel film vengono inseriti altri frammenti tratti sempre dalla raccolta *Novelle per un anno*: «Una giornata», «Colloqui con i personaggi - II», uniti nell'epilogo, e, a cornice dell'intero film, «Il corvo di Mizzaro». Oltre che nell'assemblaggio di tutto questo materiale, i registi operano con libertà anche nel trattamento delle singole novelle: si noti, ad esempio, l'assenza nel primo episodio («L'altro figlio») della figura di Ninfarosa. Da rilevare, inoltre, il procedimento metatestuale con cui l'autore stesso viene inserito nella cornice dei quattro episodi e fatto interagire con uno dei suoi personaggi (Saro), oltre che con sua madre.

Nel film sono presenti altri elementi metatestuali, come il teatro greco, rimando alla produzione drammaturgica dello scrittore, e immagini poetiche prive di una precisa funzionalità narrativa, come le montagne di pomice da cui la madre, insieme a fratelli e sorelle, rotola giù verso il mare cristallino. Quest'ultima immagine richiama la scena, posta all'inizio del film, dei ragazzi attorno al cumulo di sabbia nella stazione di Girgenti.

IL BRANO

A tredici anni, con mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle, una anche più piccola di me ed anche due fratellini più piccoli, noi otto e pur così soli, per mare, in una grossa barca da pesca, una tartana, verso l'ignoto. Malta... Mio padre, compromesso nelle congiure e per le sue poesie politiche escluso dall'amnistia borbonica dopo la rivoluzione del 1848, era là, in esilio. E forse allora io non potevo intenderlo, non l'intendevo tutto il dolore di mio padre. L'esilio – far piangere così una mamma, e lo sgomento, e togliere a tanti bambini la casa, i giuochi, l'agiatezza – voleva dir questo; ma anche quel viaggio per mare voleva dire, con la gran vela bianca della tartana che sbatteva allegra nel vento, alta alta nel cielo, come a segnar con la punta le stelle, e nient'altro che mare intorno, così turchino che quasi pareva nero; e lo sgomento, ancora, a guardarlo; [...] e anche l'ansia di tante cose nuove da vedere, che ci aspettavamo di vedere con certi occhi fissi fissi che per ora non vedono nulla, fuorché la mamma là che piange tra i due figli maggiori che sanno e capiscono, loro sì... e allora noi piccoli, le cose da vedere di là, nell'ignoto, pensiamo che forse non saranno belle. Ma l'isola di Goz-

zo, prima... poi Malta... belle! con quel paesello bianco di Búrmula, piccolo in una di quelle azzurre insenature... Belle da vedere le co-

se, se non ci fosse la mamma qua che séguita a piangere.

(L. Pirandello, *Colloqui coi personaggi*, in *Novelle per un anno*, Milano, Mondadori, 1957)

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Chi rappresenta l'uomo in abito scuro che, verso la fine del film, scende dal treno a Girgenti? Che cosa c'è andato a fare?
- » Quale filo logico collega le diverse novelle riprese nel film?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini storico-letterari e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:
 - banditi;
 - incantamento;
 - metatesto.
- » Descrivi l'atmosfera che domina nella sequenza filmica. Ti sembra prevalentemente realistica o fantastica?

» Spunti di discussione

- » Che cos'hanno in comune, a tuo parere, i principali personaggi del film?